

SABATO 4 OTTOBRE 2014

Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'Oriente

Un film di [Sylvain Estibal](#). Con [Sasson Gabay](#), [Baya Belal](#), [Myriam Tekaïa](#), [Gassan Abbas](#), [Khalifa Natour](#).

Titolo originale *Le cochon de Gaza*. [Commedia](#), durata 98 min. - Francia, Germania, Belgio [2011](#). Premio Cesar 2012. Parthenos

Di cosa parla questo film

Jafaar, un pescatore palestinese, non crede ai suoi occhi quando ritrova incagliato nella sua rete un maiale vietnamita. Prima che le autorità se ne accorgano, deve necessariamente liberarsi dell'animale, impuro per la propria religione, ma non resiste alla tentazione di sfruttare l'opportunità presentatasi per guadagnare qualche soldo facile, tentandone la vendita. Dopo che un funzionario delle Nazioni Unite rifiuta di comprarlo, a Jafaar balza in mente l'idea di sfruttare le capacità riproduttive del nuovo e insolito amico, portandolo nei posti più impensabili e cercando di camuffarlo per non destare l'attenzione.

Ci piace perché

Poche volte un film arriva puntuale come questo. Paradossalmente puntuale perché nel resto del mondo è uscito tre anni fa. La guerra a Gaza è ancora negli occhi di tutti e mille conflitti a sfondo religioso infiammano il Medio Oriente. Popoli che sono divisi da tradizioni diverse sono uniti dai tabù alimentari. Questa situazione paradossale è lo spunto per una commedia surreale, commedia perché la risata è l'arma più forte, che ci fa riflettere su un mondo che dà più valore alle identità astratte che alle vite reali.

Il film, opera prima dello scrittore Sylvain Estibal, è ambientato a Gaza ma in realtà è girato a Malta, il regista è francese ma uruguayano di nascita, il personaggio del protagonista (Sasson Gabay, visto in *“La banda”* e *“Rambo 3”*) è palestinese ma l'attore è israeliano di origine irachena, e la protagonista è nata in Marocco, è cittadina italiana e vive in Canada. Nell'arte un mondo senza frontiere è possibile.

“Desideravo che il film fosse un racconto, una fiaba, non volevo che il realismo prendesse un eccessivo sopravvento. Quello che esprimo nel mio film è la ribellione contro le rappresentazioni sclerotizzate, il desiderio di scuotere i discorsi politici troppo irrigiditi per tornare al destino di un semplice individuo. Quello che unisce le due parti è il comune rifiuto del maiale, che quindi diventa un punto di contatto tra le due comunità. Questo maiale vietnamita è al mia personale colomba della pace”
(Sylvain Estibal)

SABATO 11 OTTOBRE 2014

Still life

Un film di [Uberto Pasolini](#). Con [Eddie Marsan](#), [Joanne Froggatt](#), [Karen Drury](#), [Andrew Buchan](#), [Ciaran McIntyre](#). [Drammatico](#), durata 87 min. - Gran Bretagna, Italia [2013](#). - Bim

Di cosa parla questo film

Meticoloso e organizzato al punto da rasentare l'ossessione, John May (Eddie Marsan) è un lavoratore comunale incaricato di rintracciare il parente più vicino di coloro che sono morti in piena solitudine, entrando a pieno nei dettagli delle loro esistenze. Quando il reparto per cui lavora viene sottoposto a dei tagli, John deve sforzarsi per portare a termine il suo ultimo caso, andando incontro a un liberatorio viaggio che gli permetterà infine di cominciare a vivere appieno la sua vita.

Ci piace perché

Molti e attualissimi i temi affrontati in questo film. La necessità di rendere dignitosa, sempre e per tutti, la fine della vita. La crisi economica e la religione materialista dei tagli alle risorse, che stanno rendendo tutti poveri. La solitudine che avvolge sempre più le vite umane. Ma non aspettatevi un melodrammone: il film è lieve è delicato, molto poetico, sussurrato e mai gridato. Grandissima la prova di Eddie Marsan, un omaccione visto come caratterista in mille film (cercate “*La sparizione di Alice Creed*”, ne vale la pena...) che qui ha finalmente un ruolo di protagonista assoluto.

“(...) Ho scelto Still life come titolo di questa mia ultima fatica per la molteplicità di significati che si porta dietro questa semplice frase nella lingua inglese: non solo “natura morta” dunque, ma anche “ancora vita”, che è proprio quello che più mi ha ispirato, o ancora “vita ferma”, o addirittura “vita fotografata”: una multi-semanticità insomma particolarmente calzante che ben si coniuga con la struttura e il senso del mio film che parla della morte, è vero, ma che alla fine punta i riflettori proprio sulla vita”.(Uberto Pasolini)

SABATO 18 OTTOBRE 2014

Dallas Buyers Club

Un film di [Jean-Marc Vallée](#). Con [Matthew McConaughey](#), [Jared Leto](#), [Jennifer Garner](#), [Denis O'Hare](#), [Steve Zahn](#).

Drammatico, durata 117 min. - USA **2013**. - Good Films. Oscar 2014 per il miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista e miglior make up.

Di cosa parla questo film

Nel 1986 a Ron Woodroof (Matthew McConaughey), un elettricista del Texas, viene diagnosticato l'Aids e i medici gli prospettano pochi giorni di vita. Frustrato dalla mancanza di terapie mediche ufficiali e non disposto ad accettare una condanna a morte, Woodroof trova un'ancora di salvezza nell'uso di farmaci illegali e alternativi e crea un giro di contrabbando per renderli disponibili ad altri malati di Aids.

Ci piace perché

Questo film racconta la storia di un uomo, omofobo e razzista, che vede mutare le proprie convinzioni quando si trova ad essere nelle stesse condizioni di coloro che disprezzava. Cambiare si può, scoprendo chi sono veramente gli altri e quali sono le loro storie, le loro necessità. E Jean Marc Vallée, già autore dell'ottimo "C.R.A.Z.Y.", sa come raccontare storie di persone eccezionali con un gran senso del cinema e dello spettacolo.

"È stata un'esperienza grandiosa, sia dal punto di vista spirituale che mentale, ed è stata istruttiva non soltanto per il ruolo, anche per me stesso. Leggevo di più, scrivevo di più. La mia mente era più lucida. Dormivo meno, tre ore di meno a notte, ogni notte. Ho imparato molto su quello che significa fare delle scelte e avere rispetto per ciò che dai per scontato". (Matthew McConaughey)

SABATO 25 OTTOBRE 2014

Ida

Un film di [Pawel Pawlikowski](#). Con [Agata Kulesza](#), [Agata Trzebuchowska](#), [Joanna Kulig](#), [Dawid Ogrodnik](#), [Adam Szyszkowski](#).

[Drammatico](#), durata 80 min. - Polonia, Danimarca [2013](#). - Parthenos

Di cosa parla questo film

Polonia, 1962. Anna, un'orfana allevata dalle suore di un convento, è una novizia. Prima di prendere i voti, però, desidera vedere Wanda, la sua unica parente in vita che le rivela di essere ebrea. Entrambe le donne intraprendono allora un viaggio teso non solo a scoprire la tragica storia della loro famiglia ma anche chi esse siano veramente e quale sia il loro posto, rimettendo in discussione le loro credenze e la loro religione.

Ci piace perché

Un film che attraverso la storia personale ci racconta la Storia con la maiuscola, quella di un paese che ha attraversato tutte le dittature e non ne è ancora uscito indenne. Il regista sceglie uno stile volutamente antiquato (bianco e nero, formato 1:1,37) per calarci in un mondo apparentemente lontano, ma in realtà assolutamente attuale. Pawlikowski sceglie un incontro tra due caratteri femminili molto diversi, come già nel precedente *"My summer of love"*, film interessante e poco visto, per farci capire come la realtà sia molto diversa da come può sembrare.

"Volevo un film diverso da quelli che vedevo. Un film raccolto, essenziale. Durante le riprese ho passato il tempo a sottrarre, con l'idea che i pochi elementi rimasti nell'inquadratura dovessero essere essenziali. Ida è stato pensato e scritto in bianco e nero perché così ricordavo quel periodo in Polonia; ma mostra un mondo a parte, lontano dal realismo. Non è un'imitazione della realtà, è una meditazione senza tempo". ([Pawel Pawlikowski](#))

The life of David Gale

Un film di Alan Parker. Con Kevin Spacey, Kate Winslet, Laura Linney, Gabriel Mann, Matt Craven.

Drammatico, durata 131 min. - USA 2003

Il film

David Gale, docente alla Texas University e avvocato che si batte per l'abolizione della pena capitale, viene ingiustamente condannato a morte per aver violentato e ucciso un'attivista. Per dimostrare la sua innocenza, decide di rilasciare un'intervista alla giornalista Bitsey Bloom...

Abbiamo scelto questo film...

... In collaborazione con Kronoteatro, che venerdì 6/3 propone lo spettacolo "Genesi quattro uno", di Gaetano Bruno e Francesco Villano, ispirato alla vicenda biblica di Caino e Abele.

Da sempre il tema dell'uccisione di un innocente riporta a quello, ancora più controverso, della pena di morte. Per parlarne abbiamo scelto "*The life of David Gale*" di Alan Parker, riuscito incontro tra noir e film-inchiesta. E' un film teso e avvincente, costruito sui colpi di scena, che riporta il regista Alan Parker ai suoi livelli più alti, merito anche dello straordinario trio di interpreti, Kate Winslet, Laura Linney e il sulfureo Kevin Spacey.

Parker negli anni '80 divenne regista di culto, con una serie di film eccezionali come "Fuga di mezzanotte", "The Wall", "Fame", "Birdy", "Angel heart, ascensore per l'inferno". Poi, inspiegabilmente, è passato di moda. Avremo un'ottima occasione per riscoprirlo.

14 marzo 2015

Io sto con la sposa

Un film di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry. Con Tasneem Fared, Abdallah Sallam, MC Manar Manar, Alaa Bjermi, Ahmed Abed. Docu-fiction, durata 89 min. - Italia, Palestina 2014. – Cineama

Il film

"Quale poliziotto di frontiera chiederebbe mai i documenti a una sposa?" La prima volta che ce lo siamo chiesti, era una sera di fine ottobre del 2013. Da quando la guerra ci era entrata in casa, non parlavamo d'altro. Delle migliaia di persone in fuga dalla guerra in Siria che ogni giorno arrivavano a Milano dopo essere sbarcate a Lampedusa. Ventimila morti in frontiera nel Mediterraneo sono abbastanza per dire basta. Non sono vittime del fato né della burrasca. Ma di leggi alle quali è arrivato il momento di disobbedire. Al momento dell'uscita del film, potremmo essere condannati fino a 15 anni di carcere per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ma siamo pronti a correre il rischio. Perché abbiamo visto la guerra in Siria con i nostri occhi, e aiutare anche una sola persona ad uscire da quel mare di sangue, ci fa sentire dalla parte del giusto.

Un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani, sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia. Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri, decidono di mettere in scena un finto matrimonio coinvolgendo un'amica palestinese, che si travestirà da sposa, e una decina di amici italiani e siriani, che si travestiranno da invitati. Così mascherati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri.

Ci piace perché...

"Se devi vivere vivi libero, altrimenti muori come gli alberi, immobile". Questo lo slogan di un film libero in tutti i sensi. Prodotto con la sempre più diffusa modalità del crowdfunding, ovvero la raccolta di fondi attraverso la rete, conferma come il cinema italiano non sia agonizzante ma vivo, con molti giovani autori che vivono la realtà e sanno filmarla. La storia è vera, gli interpreti non sono attori ma il film non è un documentario; i temi sono importantissimi ma si ride e ci si diverte. Imperdibile.

21 marzo 2015

Le nevi del Kilimangiaro

Un film di [Robert Guédiguian](#). Con [Ariane Ascaride](#), [Jean-Pierre Darroussin](#), [Gérard Meylan](#), [Maryline Canto](#), [Grégoire Leprince-Ringuet](#). Titolo originale *Les neiges du Kilimandjaro*. [Drammatico](#), durata 107 min. - Francia [2011](#).

Il film

Nonostante abbia perso il lavoro, Michel, uomo di mezza età, continua a vivere tranquillamente, in armonia con la moglie Marie-Claire, al suo fianco da più di trent'anni. Una notte però la loro modesta abitazione è presa di mira da due criminali, due ladri intenzionati a recuperare il denaro che la coppia custodisce in casa. Per spaventarli, i balordi picchiano i due coniugi, li legano e scappano via. Tempo dopo, Michel scopre che uno dei ladri è in realtà un suo ex collega di lavoro, che deve mantenere i due fratelli più piccoli. Mossi dalla pietà, Michel e Marie-Claire cominciano ad aiutare il giovane.

Ci piace perché...

Il marsigliese Robert Guédiguian viene spesso paragonato a Ken Loach: stesse ambientazioni proletarie, stesso amore per i personaggi, stesso modo lieve di trattare i problemi più importanti della società d'oggi. E come il grande scozzese anche Guédiguian trova sempre una via di uscita, convinto che i problemi si risolvono, se c'è la solidarietà. Eppure il marsigliese non è altrettanto noto in Italia: i suoi film sono distribuiti poco e male. Anche questo *“Le nevi del Kilimangiaro”* ha avuto poca visibilità nelle sale e ancora meno in tv. Non perdetevi quindi l'occasione per scoprire o riscoprire uno dei più importanti cineasti contemporanei. Guédiguian, come molti colleghi, lavora con un cast fisso di attori, tra cui spiccano la moglie Ariane Ascaride e Jean Pierre Darroussin, volti ben noti a chi segue la commedia francese.

“Per me, uno dei problemi più seri della società odierna è il fatto che non esista più una coscienza di classe. Nel senso che non si può nemmeno più parlare di “classe operaia”, è per questo che parlo di “povera gente”. Eppure, la coscienza di far parte della “povera gente” non esiste. E non esistono più, in Francia, quelle grosse realtà industriali che ancora c'erano negli anni 70 e 80, in cui tremila operai uscivano insieme da una stessa fabbrica. La coscienza di classe a quei tempi non era soltanto possibile, era visibile; era incarnata da quelle migliaia di persone in tuta blu. E, molto naturalmente, quelle persone erano insieme, avevano interessi comuni anche quando avevano identità diverse. Non esistono due tipi di popolazione: uno autoctono, stipendiato, sindacalizzato, che vive nella casetta bi-familiare e l'altro immigrato disoccupato, delinquente, che sta in periferia. La politica e il cinema possono contribuire a smascherare quest'impostura intellettuale. Io non cambierò mai idea in proposito: per me questa rimane la questione più importante.”
Robert Guédiguian

28 marzo 2015

Padre Vostro

Un film di [Vinko Bresan](#). Con [Kresimir Mikic](#), [Niksa Butijer](#), [Drazen Kuhn](#), [Marija Skaricic](#), [Jadranka Djokic](#). Titolo originale *Svecenikova djeca*. [Commedia](#), durata 96 min. - Croazia [2013](#).

Il film

Padre Fabijan, giovane prete cattolico, viene mandato in una chiesa di una piccola isola della Dalmazia. Preoccupato di non raggiungere la stessa popolarità dell'anziano prete del posto e dal basso tasso di natalità della zona, padre Fabijan - sfruttando la recente apertura della Chiesa sull'uso del profilattico in alcuni casi - con l'aiuto del sagrestano e del farmacista Marin escogita un piano per cancellare ogni forma di contraccezione. Bucando i preservativi e offrendo vitamine al posto di pillole anticoncezionali, ben presto il numero di gravidanze indesiderate aumenta esponenzialmente e padre Fabijan fa del suo meglio per convincere le coppie non sposate a unirsi in matrimonio. La notizia dell'esplosione demografica attira l'attenzione delle televisioni e sull'isola cominciano ad arrivare coppie senza figli da ogni parte del paese, insieme a poliziotti e politici miscredenti.

Ci piace perché...

Emir Kusturica ci ha fatto scoprire il mondo dei Balcani con una serie di commedie scatenate col ritmo incalzante delle fanfare gitane. In questi film però dietro l'allegria contagiosa scoprivamo anche l'angoscia dello scontro etnico e della storia negata. In "Padre vostro" lo scontro di culture è quello tra una visione secolarizzata che si impone ovunque e quella tradizionale-religiosa che fatica ad accettarla. Un film che non vuole giudicare l'umanità che racconta, ma che vuole solo far riflettere lo spettatore sulle contraddizioni dell'animo umano, ma senza trascurare il divertimento. In Croazia questo film è stato il secondo incasso di tutti i tempi, il primo è il film d'esordio del regista Vinko Bresan, autentico golden boy del cinema croato.

"Amo affrontare temi seri attraverso la commedia perché vivo e penso da commediante: per la gente della costa adriatica come me, la commedia è uno stile di vita, non solo un genere cinematografico. E' il tipico humor balcanico, duro e diretto. Risate e humor caratterizzano il mio modo di vedere il mondo." "Ciò che mi ha spinto a fare il film è la curiosità di capire cosa succede quando un uomo gioca a fare Dio. Di solito ne deriva un disastro. Sono affascinato dalla questione della manipolazione, dall'idea che ci siano uomini che si attribuiscono il diritto di decidere sulla vita degli altri esseri umani nell'intento di influenzarla. E poi volevo fare un film che potesse divertire il pubblico. L'umorismo di Padre Vostro è tipicamente balcanico e mediterraneo, ma sono convinto che se l'umorismo locale è onesto possa essere percepito ovunque." "Non ci siamo preoccupati delle reazioni che il film poteva suscitare: la Croazia è un paese molto cattolico e sapevamo che molti avrebbero avuto da dire qualcosa a riguardo. Non bisogna avere paura delle reazioni o delle etichette che vengono date al film, fa parte del gioco. Nemmeno le reazioni in Italia mi preoccupano. Padre Vostro non è un film contro la Chiesa cattolica o la religione, ma contro le colpe umane".

Vinko Bresan